

Siped

30 anni dopo la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia

Quale pedagogia per i minori?

a cura di

*Giuseppa Cappuccio
Giuseppa Compagno
Simonetta Polenghi*

E-book



Società Italiana di Pedagogia

collana diretta da

Simonetta Polenghi

6

Comitato scientifico della collana

Rita Casale | Bergische Universität Wuppertal
Giuseppe Elia | Università degli Studi “Aldo Moro” di Bari
Felix Etxebarria | Universidad del País Vasco
Hans-Heino Ewers | J.W. Goethe Universität, Frankfurt Am Main
Massimiliano Fiorucci | Università degli Studi Roma Tre
José González Monteagudo | Universidad de Sevilla
Isabella Loiodice | Università degli Studi di Foggia
Simonetta Polenghi | Università Cattolica del Sacro Cuore
Rosabel Roig Vila | Universidad de Alicante
Maurizio Sibilio | Università degli Studi di Salerno
Myriam Southwell | Universidad Nacional de La Plata

Comitato di Redazione

Lucia Balduzzi, Università di Bologna | *Andrea Bobbio*, Università della Valle d’Aosta | *Giuseppa Cappuccio*, Università degli Studi di Palermo | *Massimiliano Costa*, Università Ca’ Foscari Venezia | *Emiliano Macinai*, Università degli Studi di Firenze | *Luca Agostinnetto*, Università degli Studi di Padova | *Elisabetta Biffi*, Università degli Studi di Milano-Bicocca | *Gabriella D’Aprile*, Università degli Studi di Catania | *Dario De Salvo*, Università degli Studi di Messina | *Patrizia Magnoler*, Università degli Studi di Macerata.

Collana soggetta a peer review

30 anni dopo la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia

Quale pedagogia per i minori?

a cura di

Giuseppa Cappuccio

Giuseppa Compagno

Simonetta Polenghi

versione e-book



ISBN volume 978-88-6760-767-9
ISSN collana 2611-1322



2020 © Pensa MultiMedia Editore s.r.l.
73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435
25038 Rovato (BS) • Via Cesare Cantù, 25 • Tel. 030.5310994
www.pensamultimedia.it • info@pensamultimedia.it

Indice

XIX Introduzione

Panel 1

Storia dell'infanzia e dell'adolescenza

- 3** **Barbara De Serio**
I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza tra storia e letteratura
- 13** **Letterio Todaro**
Cultura pedagogica e visioni dell'infanzia: intorno a tre tempi del moderno
- Interventi**
- 24** **Luca Bravi**
La storia dell'infanzia attraverso la stampa e i media in Italia. Immagini e narrazioni quotidiane
- 36** **Carla Callegari**
L'applicazione rifiutata della Convenzione ONU in una cultura locale lontana e resistente: il caso della Papua Nuova Guinea
- 46** **Anna Maria Colaci**
L'Opera Pia di assistenza per i figliuoli derelitti dei condannati in Terra d'Otranto
- 57** **Paola Dal Toso**
Eglantyne Jebb
- 67** **Dario De Salvo**
Entusiasti e veri militi di un'idea. Storie d'infanzia alla Montesca (1901-1981)
- 76** **Silvia Guetta**
Gli anni Trenta: tra politiche scolastiche fasciste e l'interesse ebraico per l'educazione
- 89** **Stefano Lentini**
Pericoloso a sé o agli altri. L'infanzia (negata) nei manicomi per bambini nel "secolo dei fanciulli"
- 98** **Giordana Merlo**
La Convenzione sui diritti dell'infanzia in trent'anni di scuola italiana
- 108** **Luca Odini**
"Il cittadino dimenticato": l'infanzia e la cittadinanza, paradigmi pedagogici a cavallo di due secoli

- 118 **Valentina Pastorelli**
15 settembre 1938. La scuola italiana agli italiani
- 129 **Furio Pesci**
L'infanzia nella storia delle idee
- 139 **Evelina Scaglia**
Il neonato gioca con le proprie mani: dall'infant observation alla formulazione di una pedagogia della prima infanzia in Albertina Necker de Saussure, Janusz Korczak e Maria Montessori
- 148 **Brunella Serpe**
Infanzia e scuola: approccio storico e prospettive

Panel 2

Letteratura per l'età evolutiva

- 161 **Leonardo Acone, Susanna Barsotti**
Infanzia e diritti tra pedagogia e narrazione

Interventi

- 173 **Ilaria Filograsso**
Oltre l'ossessione di margini e confini: adulto e bambino nella letteratura per l'infanzia
- 183 **William Grandi**
Il secolo dei bambini lettori. Ellen Key e l'importanza dei racconti per l'infanzia tra tensione pedagogica e attualità educativa
- 193 **Martino Negri**
I diritti dei bambini come lettori
- 204 **Jole Orsenigo**
ABC... M. Leggere ad alta voce ai più piccoli
- 213 **Maria Teresa Trisciuzzi**
La tessitrice di storie. La letteratura francese per ragazzi di Marie-Aude Murail
- 224 **Alessandro Versace**
Il romanzo di formazione: un nuovo approccio all'adolescenza. Considerazioni pedagogico-educative

Panel 3

Benessere, corpo, emozioni

- 235 **Francesco Casolo**
Benessere e corporeità

Interventi

- 244 **Sergio Bellantonio, Dario Colella**
Il ruolo della famiglia nella promozione di stili di vita attivi: la testimonianza del progetto ulticomponente SBAM! nella Regione Puglia
- 252 **Francesco Bossio**
Corporeità e gioco nell'infanzia per la formazione armonica della persona
- 262 **Dario Colella, Sergio Bellantonio**
I protocolli MOBAK per la valutazione delle abilità motorie nella scuola primaria
- 273 **Maria D'Ambrosio, Maria Luisa Buono**
Spazio al Corpo: proposte per ambienti generativi del 'fare scuola'
- 293 **Francesca D'Elia, Gaetano Raiola**
Il gioco motorio e le regole: la necessità della regola nello sport
- 305 **Simone Digennaro**
La riduzione del tempo di gioco libero come forma di povertà educativa
- 315 **Alberto Fornasari**
Crescere a scuola: come costruire il benessere scolastico attraverso il clima d'aula. Orientamenti e proposte
- 328 **Alessandra Lo Piccolo**
Corpi ed emozioni in movimento proposte di promozione del benessere a partire dal Nido d'infanzia
- 339 **Giuseppina Manca**
Erranze giovanili: individuazione e personalizzazione degli spazi urbani tra nomadismo e appropriazione
- 350 **Emanuela Mancino**
Fenditure: fare spazio a parole pensate per un'educazione come passaggio e attraversamento
- 363 **Maria-Chiara Michelini**
Connotazioni emozionali dei processi di insegnamento/apprendimento
- 372 **Marisa Musaio**
Reinterpretare il corpo tra narrazioni ed esperienze performative
- 383 **Nicolina Pastena**
Well being and Embodied Cognition in Education: il "lignaggio educativo" nella prospettiva capacitante.
- 393 **Rosella Persi**
Spazi chiusi e spazi aperti: una iniziativa educativa tra studenti e detenuti
- 404 **Fabiana Quatrano**
Educare l'infanzia per un benessere individuale e sociale
- 416 **Gilberto Scaramuzzo**
La maleducazione di un corpo poetico. Una riflessione filosofico-educativa ispirata dalla ricerca di Marcel Jousse

- 427 **Enza Sidoti**
Azioni di cura educativa per lo sviluppo cognitivo e la costruzione del sé nella scuola dell'infanzia
- 436 **Raffaella C. Strongoli**
Corporeità e ambiente naturale. Quali spazi educativi in prospettiva ecologica?
- 446 **Roberto Travaglini**
Educare al gesto "semplesso": uno sguardo pedagogico alle movenze dell'aikidō
- 459 **Stefania Ulivieri Stiozzi**
Affetti e desiderio come impensati nella relazione tra insegnanti e studenti nella scuola di oggi

Panel 4

Inclusione, fragilità e contrasto alla povertà educativa

- 473 **G. Filippo Dettori**
Il lungo cammino dell'inclusione per garantire l'educazione di tutti e di ciascuno

Interventi

- 486 **Giovanni Arduini, Diletta Chiusaroli**
Disabilità e povertà educativa
- 498 **Lucia Ariemma**
Luoghi informali dell'educazione in contesti socioculturali disagiati
- 508 **Elena Bortolotti**
In classe con difficoltà di apprendimento: fattori che supportano (o non supportano) il successo scolastico dello studente. Un lavoro di riflessione con gli insegnanti
- 519 **Tiziana Chiappelli**
Costruire la comunità educante: ripensare luoghi e relazioni attraverso la progettazione della rete scuola-territorio
- 535 **Gabriella D'Aprile**
Esseri umani, essere umani". Riflessioni su fragilità ed educazione
- 545 **Paola D'Ignazi**
Il disagio scolastico nei minori con storie difficili
- 556 **Simona Gatto**
Fragilità e Inclusione: Problematiche, sviluppi e proposte educative
- 565 **Tiziana Iaquina**
Così è la vita. La fragilità umana come condizione, risorsa, opportunità

- 576 **Silvia Maggiolini**
Un ruolo speciale: essere nonni di nipoti con disabilità tra legami generativi e patrimonio educativo
- 588 **Paola Milani, Marco Ius, Francesca Santello, Ombretta Zanon, Daniela Moreno, Sara Serbati**
Sfide pedagogiche e investimento nei primi mille giorni dei bambini più vulnerabili che vivono in famiglie che partecipano al Programma P.I.P.P.I.
- 604 **Gianni Nuti**
Il valore dell'espressività per l'inclusione di ogni differente vita
- 616 **Elena Pacetti**
Diritti dell'infanzia e inclusione sociale nei servizi residenziali per minori: un progetto a Scutari (Albania)
- 627 **Amalia Lavinia Rizzo, Marianna Traversetti**
Il Reciprocal teaching per la comprensione del testo: una strategia didattica inclusiva per garantire il diritto all'istruzione degli allievi con disabilità intellettuale
- 640 **Moira Sannipoli**
I Centri Educativi Territoriali: possibilità e sfide in termini inclusivi
- 650 **Franca Zuccoli**
Ricominciare dalla scuola. Un percorso in contrasto alla povertà educativa, grazie alla contaminazione metodologica Pizzigoni

Panel 5

I minori tra nuovi e vecchi media

- 663 **Michele Baldassarre**
Vecchi e nuovi media tra pluralismo e frammentazione. Prospettive educative
- 673 **Francesca Pedone**
I minori tra nuovi e vecchi media

Interventi

- 682 **Karin Bagnato**
Dipendenza da smartphone: il ruolo della prevenzione
- 692 **Manuela Fabbri**
Adolescenti e ambienti digitali tra protezione e promozione del benessere fisico, psicologico, sociale
- 702 **Pierpaolo Limone, Maria Grazia Simone**
L'infanzia tecnologica. Un modello di intervento educativo per la fruizione dei media digitali nella fascia 0-6 anni
- 714 **Simona Perfetti**
Giovani e affetti. L'educazione come luogo del possibile

Panel 6

Progettazione e valutazione nei servizi educativi

- 727 **Giovanni Moretti, Antonella Nuzzaci**
Progettazione e valutazione nei servizi educativi

Interventi

- 743 **Davide Capperucci**
Sviluppare e valutare l'apprendere ad apprendere a scuola: follow-up di un percorso di ricerca-formazione
- 754 **Silvia Fioretti, Patrizia Sposetti, Giordana Szpunar**
Lo sviluppo delle competenze professionali delle educatrici e degli educatori
- 768 **Giovanni Moretti, Bianca Briceag**
Progettazione educativa e dispositivi per valorizzare la continuità nel Sistema integrato di educazione e di istruzione da 0 a 6 anni
- 781 **Luisa Pandolfi**
Percorsi e strumenti di auto-valutazione e valutazione esterna della qualità dei servizi educativi residenziali per minori: esiti e sviluppi di una ricerca in Sardegna.
- 791 **Andrea Traverso**
Diritti e progettazione nei servizi educativi residenziali per minori. Una ricerca nelle Comunità Educative di Accoglienza della Liguria.

Panel 7

Politiche, diritti e partecipazione dei minori

- 807 **Giuseppe Annacontini**
Il difficile dialogo tra pedagogia e politica. Il caso della formazione dei docenti
- 817 **Stefano Salmeri**
L'educazione democratica paradigma per il pluralismo

Interventi

- 826 **Vito Balzano**
"Il diritto alla cittadinanza sociale per i minori. Nuovi scenari educativi nel terzo millennio"
- 836 **Amelia Broccoli**
Fine della pedagogia. Educazione e politica nella società educante
- 846 **Mario Caligiuri**
"Cyber Education e nuovi contesti pedagogici"

- 854 Assunta Guglietti**
Dal diritto all'obbligo. Il valore supremo dell'individuo nel progetto educativo di Simone Weil
- 862 Viviana La Rosa**
Educare alla lettura nella prima infanzia: una via pedagogica per la promozione dei diritti e dei processi partecipativi
- 872 Stefania Lorenzini**
Evoluzioni nella "cultura dell'adozione": riferimenti normativi, diritti dei minori, concezioni di infanzia e famiglia
- 885 Paola Martino**
Al limite dello sguardo altrui: il valore pedagogico e sociopolitico della vergogna
- 895 Vito Minoia**
Il "Piccolo Amleto" a Palermo: un'esperienza educativa per i minori
- 907 Silvia Nanni**
Politiche sociali formative e partecipazione alla vita della comunità. Il caso dell'Aquila
- 917 Elisabetta Nigris, Barbara Balconi**
Il diritto alla parola dei bambini: il progetto STEP
- 930 Francesca Oggionni**
Figli di genitori detenuti: interrogativi pedagogici tra diritti ed esperienze educative
- 939 Claudia Spina**
Pietà e democrazia. La capacità di saper trattare con il "diverso"
- 950 Luisa Zecca**
Il diritto di partecipare: una ricerca collaborativa nelle scuole dei bambini

Panel 8

Pedagogia dell'infanzia e dell'adolescenza

- 963 Andrea Bobbio, Anna Bondioli**
I diritti dei bambini sono i doveri degli adulti

Interventi

- 979 Marinella Attinà**
Infanzie ed adolescenze ai margini: cortocircuiti e s-confinamenti evolutivo-pedagogici
- 987 Chiara Bove**
I bambini al centro delle periferie urbane: voci in dialogo di bambini, ragazzi, adulti sui luoghi pubblici del quartiere nella periferia dell'hinterland milanese.

- 997 **Giuseppa Cappuccio, Giuseppa Compagno**
L'infanzia in gioco. Video education, Neuroeducation e sviluppo cognitivo-relazionale nei primi anni di vita.
- 1010 **Chiara D'Alessio**
Per un'epistemologia dell'identità. Prospezioni sociopsicopedagogiche
- 1021 **Stefano Maltese**
Adolescenza e devianza: alla ricerca di una prospettiva pedagogica per riscrivere la narrazione sociale
- 1031 **Katia Montalbetti, Cristina Lisimberti**
Suona la campanella e poi? Una riflessione sui compiti a casa
- 1042 **Silvio Premoli**
Lineamenti di un approccio basato sui diritti dei bambini nei servizi educativi 0-6 anni
- 1053 **Olga Rossi Cassottana**
Il tema della qualità educativa nell'intreccio indissolubile con il conseguimento dei diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza: alle radici della qualità educativa, il primato della relazione
- 1066 **Donatella Savio**
Riconoscere il diritto al gioco nelle istituzioni educative 0-6: criticità e proposte

Panel 9

Scuola, orientamento, lavoro

- 1079 **Antonia Cunti**
Dimensioni pedagogiche dell'orientare alla formazione
- 1091 **Piergiuseppe Ellerani**
Sviluppo umano, formazione, economia fondamentale: interdipendenze pedagogiche in nuovo contesto

Interventi

- 1101 **Natalia Altomari, Orlando De Pietro, Antonella Valenti**
Uno strumento per misurare le Soft Skills degli insegnanti
- 1114 **Francesca Anello**
Critical thinking skills in classe tra sfida e impegno
- 1125 **Chiara Bellotti**
Attività di Tirocinio universitario, accompagnamento formativo, sviluppo professionale.
- 1134 **Maria Chiara Castaldi**
L'orientamento come pratica di cura educativa: una lettura pedagogica dalla teoria alla prassi

- 1140 Massimiliano Costa**
La società delle macchine intelligenti e nuove emergenze educative e formative
- 1150 Alessandro Di Vita**
Progetto professionale e soft skills negli studenti liceali
- 1161 Silvia Fioretti**
Competenze e situazioni problematiche. Un progetto in tre fasi
- 1172 Daniela Gulisano**
Strategie didattiche attive e inclusive per una nuova educazione all'imprenditorialità
- 1183 Concetta La Rocca, Massimo Margottini**
Esperienza di costruzione di un ePortfolio per favorire lo sviluppo di competenze trasversali e di orientamento negli studenti della scuola superiore
- 1193 Alessandra Gargiulo Labriola**
Competenze chiave di cittadinanza. Per una educazione alla legalità
- 1207 Manuela Palma**
La "significatività" degli apprendimenti della scuola nello scarto tra mandato istituzionale e pratiche quotidiane
- 1217 Alessandra Priore**
Orientarsi tra sport e formazione. Le dimensioni plurali del Sé nella Dual Career
- 1228 Paola Zini**
Monitoraggio sperimentazione licei quadriennali: quali cambiamenti pedagogici nella funzione docente?

Panel 10
Infanzie migranti

- 1241 Milena Santerini**
Per una pedagogia interculturale critica: la ricerca tra "emergenza" e integrazione
- 1252 Davide Zoletto**
Infanzie migranti

Interventi

- 1261 Fabio Alba**
L'esperienza della tutorialità nei contesti educativi con adolescenti migranti soli
- 1272 Alessandra Augelli**
Percorsi formativi per i Minori Stranieri non Accompagnati: tracce e orientamenti da una systematic review

- 1286 Lisa Bugno**
Strada facendo: una ricerca azione con gli educatori che si occupano di minori stranieri non accompagnati
- 1297 Michele Caputo**
Famiglie e minori migranti: per un paradigma pedagogico
- 1309 Micaela Castiglioni**
Le infanzie della e nella migrazione. Per un dispositivo educativo/di cura narrativo/autobiografico
- 1321 Barbara Gross**
Heritage Language Education in Italy with a Focus on the Province of Bozen-Bolzano, South Tyrol
- 1332 Doris Kofler, Gernot Herzer**
Apprendimento e sviluppo delle competenze interculturali nella formazione degli insegnanti in Alto Adige
- 1347 Lorena Milani**
Le infanzie multiple dei minori stranieri non accompagnati. Invisibilità dei minori e invisibilità degli educatori
- 1360 Isabella Pescarmona**
Nati stranieri, cresciuti italiani. Diritti e riflessioni pedagogiche sulla prima infanzia
- 1370 Fabrizio Pizzi**
I bambini soldato e il diritto all'educazione
- 1381 Carla Roverselli**
Come assicurare "l'interesse superiore del fanciullo" (Convenzione art. 3): la formazione dei tutori volontari per i minori stranieri non accompagnati
- 1390 Elena Zizioli**
"Il mio nome non è rifugiato". Nuove rappresentazioni per un riscatto dell'infanzia migrante

Panel 11

Minori e famiglie

-
- 1403 Giuseppina D'Addelfio**
Diritti dei bambini, diritti delle famiglie. Promuovere e formare le "capacità" genitoriali
- 1417 Laura Formenti**
Pedagogia della famiglia, diritti e macrosistema

Interventi

- 1427 Margherita Cestaro**
Adolescenti e Genitori "G2": dai diritti educativi al dovere di educarsi per educare "in comune" in contesti plurali

- 1439 **Letizia Caronia, Vittoria Colla**
Pratiche di (dis)alleanza: la rilevanza della socio-materialità nelle interazioni tra genitori e figli durante i compiti a casa
- 1451 **Francesca Antonacci, Monica Guerra**
Il progetto "Una scuola" come pratica di comunità: la relazione tra bambini, famiglie e insegnanti
- 1462 **Rossella Marzullo**
L'educazione: un diritto dell'infanzia, un dovere degli adulti
- 1476 **Angela Muschitiello**
La Coordinazione Genitoriale: una Alternative Dispute Resolution per educare alla genitorialità nella alta conflittualità familiare
- 1492 **Giorgia Pinelli**
Scuola e famiglia nella progettazione di una didattica inclusiva: osservazione di un caso concreto
- 1504 **Rosa Grazia Romano**
Mettersi in gioco con umorismo: un diritto da apprendere e da difendere
- 1515 **Valeria Rossini**
La perdita del padre nell'infanzia. Educare il dolore in famiglia
- 1527 **Anna Salerno**
L'educatore domiciliare: lavorare da soli, pensare insieme. Il sostegno educativo domiciliare: quale lavoro pedagogico?
- 1538 **Fernando Sarracino**
Famiglie e disabilità. Bisogni educativi e nuovi profili professionali: il tutor professionista dell'autismo
- 1545 **Silvia Annamaria Scandurra**
La «pedagogia nera» di Alice Miller nel panorama della cultura alternativa del Novecento

Panel 12

Bambini e ragazzi tra generi e generazioni

- 1557 **Daniela Dato**
Pedagogia di genere, pedagogia dell'eguaglianza
- 1568 **Liliana Dozza**
La vita che scorre: di generazione in generazione
- 1578 **Gabriella Seveso**
Le relazioni fra generi e generazioni e la tutela dell'infanzia: la maternità sociale di Ersilia Bronzini Majno

Interventi

- 1587 Cristina Birbes**
Riconsegnare l'umano alla natura. Educare tra diritto al gioco e dialogo intergenerazionale
- 1597 Sara Bornatici**
Diritto alla comunità. Pensare, educare e innovare tra generazioni
- 1607 Lisa Brambilla**
Culture di genere e servizi educativi dedicati a minori e adolescenti: percezioni, rappresentazioni, resistenze
- 1617 Matteo Cornacchia**
L'apprendimento intergenerazionale nel passaggio dall'assistenzialismo alla sussidiarietà
- 1626 Gina Chianese**
Ri-connettere generazioni: l'apprendimento intergenerazionale per una rinnovata risorsa di comunità
- 1636 Francesca Dello Preite**
Educazione di genere e cambiamenti generazionali tra passato, presente e futuro
- 1646 Valentina Guerrini**
Differenza di genere e differenze etniche-religiose a scuola. Tra stereotipi e nuove forme di inclusione
- 1658 Anna Grazia Lopez**
Adattamento ai nuovi contesti e mantenimento della propria identità: le migranti transnazionali
- 1666 Pierluigi Malavasi**
La sfida euristica lanciata dal movimento Fridays for Future per affrontare il cambiamento climatico. La responsabilità della Siped per ricostruire un Patto Educativo tra generazioni
- 1675 Elena Marescotti**
“Adultescente”, sostantivo maschile (e femminile?): tratti identitari tra rappresentazioni di genere e questioni educative intergenerazionali
- 1685 Monica Parri, Andrea Ceciliani**
Un'indagine sul gradimento delle lezioni di educazione fisica: lettura in un'ottica di genere
- 1696 Simona Sandrini**
Diritto al tempo futuro. Educazione, eco-resilienza e circolarità
- 1706 Maria Vinciguerra**
L'educazione tra generi e generazioni
- 1717 Alessandra Vischi**
Diritto all'educazione tra ecologia integrale e responsabilità intergenerazionale

Panel 13

Contesti e professioni dell'educazione e della cura tra ricerca e prassi

- 1729 Mirca Benetton**
Ecologia delle relazioni e dei contesti educativi per i diritti dell'infanzia
- 1738 Lucia Zannini**
La cura del benessere: pratiche educative

Interventi

- 1747 Camilla Barbanti, Alessandro Ferrante**
Curare il diritto di giocare, tra educazione e materialità
- 1757 Ferdinando Cereda**
Le motivazioni personali e gli ostacoli professionali per le professioniste dell'esercizio fisico
- 1767 Salvatore Deiana**
SOS Tata: una rappresentazione televisiva dell'emergenza educativa e della competenza pedagogica
- 1778 Maria Benedetta Gambacorti-Passerini, Cristina Palmieri**
Per un agire educativo volto alla tutela della salute mentale dei minori: riflessioni sul ruolo e sulle competenze dei professionisti educativi
- 1787 Natascia Bobbo, Marco Ius**
Esperienze di Benessere e Malessere professionale tra i coordinatori di servizi per bambini e famiglie in situazioni di vulnerabilità. Analisi quanti-qualitativa con finalità formativa
- 1798 Elisabetta Madriz**
L'impresa scientifica e culturale dei "60 CFU"
- 1809 Monica Parricchi**
Genitori e professionalità operanti nel mondo dei gemelli: tra emozioni, cura e consulenza pedagogica

IV.12

Diritti dell'infanzia e inclusione sociale nei servizi residenziali per minori: un progetto a Scutari (Albania)

Elena Pacetti

Professoressa Associata - Università di Bologna
elena.pacetti@unibo.it

1. Il contesto albanese

La caduta del comunismo in Albania, iniziata nel 1990 e conclusa nel 1992 con le prime elezioni libere dal 1946, ha messo fine a cinquanta anni di dittatura e isolamento aprendo nuove sfide politiche, culturali e sociali. Il passaggio alla democrazia, infatti, non ha completamente cancellato l'idea di istituzionalizzazione dell'assistenza all'infanzia e di uno stato totalitario in grado di prendersi cura di bambini e bambine più dello loro famiglie così come un certo atteggiamento nei confronti degli orfani e dell'infanzia che permane tuttora.

In Europa centrale e orientale la politica di deistituzionalizzazione è iniziata negli anni '80. Questa trasformazione è cominciata dopo i cambiamenti politici e sociali di quel periodo e l'adesione all'Unione Europea di paesi che fino a quel momento erano rimasti isolati: con l'adesione alla Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia anche questi paesi hanno implementato servizi sanitari e sociali volti a garantire i diritti dei minori e la loro protezione a livello legislativo, dando il via alle chiusure delle istituzioni totali (Sloten, 2017). La deistituzionalizzazione può essere realizzata in modi diversi: 1) lavorando con le famiglie per prevenire l'abbandono e la collocazione del minore in istituto; 2) rendendo possibile un reinserimento del minore nella sua famiglia; 3) promuovendo l'adozione dei minori nella prima infanzia. In questo modo le politiche dei servizi sociali per il bambino e la sua famiglia diventano più importanti del mantenimento dell'istituzione stessa (Terziev, Arabska, 2016).

Il processo di decentralizzazione e deistituzionalizzazione di bambini e bambine in Albania è iniziato negli anni 2000, ma la fase più importante è stata l'approvazione della Legge n.9355 sull'Assistenza Sociale e i Servizi

e della Strategia dei Servizi Sociali (2005-2010) ha avviato l'implementazione di un sistema moderno di servizi, più vicino ai bisogni e ai diritti della famiglie e delle comunità, consentendo ai governi locali di avviare con maggiore efficacia processi di deistituzionalizzazione e decentralizzazione dei centri residenziali. Ugualmente, la riforma ha promosso un maggior coinvolgimento della società civile per sviluppare e sostenere nuove tipologie di servizi in accordo con le amministrazioni locali. Successivamente, la Legge n.8652 del 2000 sulla Organizzazione e funzionamento del governo locale ha ulteriormente contribuito alla strutturazione e progettazione delle unità locali, in accordo con la Costituzione albanese, che prevede la responsabilità di organi locali (comuni in primis) nella distribuzione di beni e servizi, e con la Carta Europea dell'Autonomia Locale, che afferma l'importanza dell'autonomia nella costruzione di un'Europa democratica e decentralizzata (Lumanaj, 2014). Infine, nel 2014 l'Albania ha approvato una riforma amministrativa e territoriale che ha organizzato il Paese in 61 Comuni: la decentralizzazione dei servizi sociali è diventata realtà e anche nel comune di Scutari sono state costituite diverse istituzioni, sia pubbliche sia private, che offrono servizi sociali per orfani (Cabran, Finelli, Bradford, 2016). Tuttavia, in tutta l'Albania sono ancora presenti orfanotrofi per minori e centri residenziali per adulti disabili abbandonati dalle proprie famiglie.

In Albania la Legge Nr. 8153 del 21.10.1996 stabilisce che il termine *orfano* indica tutti coloro che sono nati fuori dal matrimonio, sono stati abbandonati, non hanno i genitori in vita oppure a questi è stata sottratta la potestà genitoriale: tutte queste persone hanno quindi i requisiti per richiedere lo Status di Orfano ed ottenere assistenza dai servizi sociali.

L'Albania non ha un'elevata percentuale di bambini inseriti in istituti residenziali pubblici (orfanotrofi) e privati. Il modello di famiglia albanese è di tipo patriarcale e allargato e tende a risolvere i propri problemi internamente. Rimane sommerso il disagio vissuto dai minori dentro le famiglie ed è difficile quantificare quanti bambini e bambine vivano in condizioni estreme (di povertà materiale e culturale) pur rimanendo all'interno di una famiglia (spesso formata da nonni o zii), anche a causa di una cultura del silenzio che impone che ciascuno si preoccupi solo delle proprie vicende familiari. I minori a rischio di esclusione e di un sano sviluppo socio-psicofisico includono, tra gli altri, i bambini di minoranze etniche, quelli non registrati all'anagrafe, quelli con disabilità, quelli senza fissa dimora

(Dhëmbo, 2016). Per questo motivo gli orfanotrofi (nazionali o comunali) ospitano numeri ridotti di bambini, divisi per età e/o per area geografica di provenienza, o per disabilità. Attualmente in Albania sono presenti 6 orfanotrofi con circa 230 minori ospitati, la maggior parte dei quali con almeno un genitore vivente (Kapo, 2019). Va tuttavia aggiunto che molti orfani sociali vivono in strutture che distano molti chilometri dalle famiglie d'origine: questo rende praticamente impossibile per i servizi sociali il lavoro di sostegno e raccordo tra minore e famiglia che, di fatto, non vanno mai a trovare i propri figli istituzionalizzati.

La nuova legge sui Servizi sociali ha quindi anche lo scopo di istituire servizi a supporto delle famiglie in difficoltà per un accompagnamento alla genitorialità, evitando il più possibile l'allontanamento del minore dalla famiglia se non per periodi limitati. Oltre a promuovere il decentramento dei servizi e l'allargamento dell'assistenza sociale a tutti coloro che sono in stato di bisogno, le leggi del 2000 e 2014 hanno sottolineato l'importanza della formazione e delle competenze delle amministrazioni locali e la partecipazione della società civile e del settore no-profit. La sfida da affrontare, quindi, riguarda anche la creazione di un sistema di servizi in rete pubblici e privati in grado di collaborare per rispondere ai bisogni degli utenti e di promuoverne l'inclusione sociale e lavorativa nella società, sostenendo contemporaneamente una trasformazione delle strutture da istituzioni a servizi comunitari. Anche le raccomandazioni dell'ONU per la cura alternativa dei minori (United Nations General Assembly, 2010) affermano che lo scopo della deistituzionalizzazione è quello di prevenire l'ingresso dei minori, e di tante altre categorie vulnerabili, all'interno dei grandi istituti residenziali, preferendo comunità piccole (come le comunità educative, le case famiglia o gli affidi familiari), con setting simili a quelli degli ambienti familiari e con la presenza di educatori che abbiano la possibilità di lavorare individualmente con i minori. E la prima forma di prevenzione rimane il sostegno alla genitorialità.

2. Il progetto La Comunità del futuro

In questo contesto, nel 2017 l'AICS (Agenzia Italiana per la Cooperazione e lo Sviluppo) ha finanziato un progetto triennale (tuttora in corso) coordinato dalla ONG italiana IPSIA, "La comunità del futuro: interventi di

inclusione socio-lavorativa per gli orfani di Scutari”¹. Partner del progetto sono l’Università di Shkoder (Scutari), l’Università di Bologna, le ONG albanesi SHIS e CODE Partners, mentre i beneficiari sono il Comune di Scutari (in particolare i Servizi Sociali), i minori residenti in orfanotrofi e centri residenziali per adulti disabili e i professionisti che lavorano in queste istituzioni.

L’obiettivo generale del progetto è il miglioramento delle competenze di tutti gli attori dei servizi sociali per minori, la promozione di una cultura dell’inclusione, del lavoro di rete, della progettazione, per migliorare la qualità e il livello di inclusione dei servizi sociali. Le attività previste riguardano l’analisi delle esigenze formative dei servizi residenziali per minori; la progettazione di un curriculum formativo per professionisti del sociale; la progettazione di un percorso certificato di formazione/aggiornamento per gli operatori di servizi residenziali per orfani (assistenti sociali, psicologi, educatori e staff di supporto – AdB); la progettazione e realizzazione di un nuovo modello di comunità residenziale per minori; la realizzazione di corsi di formazione (rispetto a life skills) per adolescenti dei servizi residenziali (o in procinto di uscire dai servizi poiché maggiorenni).

I servizi residenziali di Scutari coinvolti primariamente nel progetto sono:

- Orfanotrofia (0-3 anni) (pubblico);
- Orfanotrofia per bambini in età pre-scolastica (3-6 anni) (pubblico);
- Orfanotrofia per bambini in età scolastica (6-18 anni) (pubblico);
- Casa per bambini Ravasco (privata);
- Casa per bambini Facibeni (privata);
- Progetto Speranza per adulti disabili (privato).

Oltre al personale che lavora in questi servizi, sono stati coinvolti altri professionisti e consulenti di servizi sociali e servizi per il supporto psicologico ed educativo di Scutari.

Fare ricerca nell’ambito della cooperazione internazionale allo sviluppo pone sfide che mettono in gioco questioni etiche, metodologiche, approcci

1 Il progetto è stato prorogato al 2021 a causa di diversi ostacoli di natura burocratica e politica che verranno in seguito illustrati.

sperimentali, prospettive di sviluppo che rischiano di promuovere un approccio calato dall'alto (top-down) nel quale le aspettative dei finanziatori e dei partner di progetto sono più importanti di quelle dei beneficiari. Nel contesto albanese, ad esempio, è cresciuto il numero delle organizzazioni no-profit che operano nel campo della difesa dell'infanzia e che offrono un supporto costante per la fornitura di servizi sociali privati. Queste ONG vengono sostenute finanziariamente da donatori stranieri nell'ambito della cooperazione internazionale allo sviluppo: negli anni la tendenza del settore dei servizi privati per minori è stata quella di seguire le direttive dei donatori, ignorando quanto previsto a livello centrale. Per questo motivo molti Comuni offrono servizi sociali per i bambini in partenariato con le ONG, con il rischio, tuttavia, di adeguarsi a modelli importati dall'estero, non sempre sostenibili e compatibili con le leggi locali (Lai, 2015).

Al contrario, è fondamentale coinvolgere tutti gli attori per comprendere il contesto e analizzarlo secondo prospettive teoriche multidisciplinari (pedagogiche, sociologiche, psicologiche, istituzionali) in modo da prendere in considerazione i diversi punti di vista e sviluppare una collaborazione tra ricerca accademica, ricerca sul campo e azione/intervento nel contesto analizzato (Pacetti, 2008).

Il progetto è stato pensato fin dalla sua ideazione come un progetto rivolto alla comunità di Scutari e per questo motivo ha coinvolto da subito i diversi attori e ha previsto una prima fase di ricerca per comprendere il contesto e analizzarlo secondo differenti prospettive teoriche: quella educativa (Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna), quella socio-psicologica (Dipartimento di Psicologia e Lavoro Sociale dell'Università di Scutari), quella professionale di area socio-educativa (CODE Partners, SHIS), quella istituzionale (Comune di Scutari). Il gruppo di lavoro che si è costituito, coordinato dalle due università e dalle ONG e composto dai diversi attori dell'ambito sociale, ha messo in campo competenze interdisciplinari e metodologiche differenti secondo la logica della ricerca partecipata, ma anche della sostenibilità del progetto oltre il limite temporale del progetto stesso. Questo ha reso possibile la creazione di un clima di fiducia e di interdipendenza positiva tra tutti i partecipanti, fondamentale per la costruzione di relazioni significative e durature soprattutto tra i soggetti albanesi che hanno quindi migliorato le proprie competenze sul lavoro di rete.

3. L'approccio metodologico

L'approccio metodologico utilizzato all'interno del progetto si pone, quindi, all'interno della grande famiglia della ricerca-azione², nella direzione della ricerca-intervento (Bastianoni, Zullo, Taurino, 2012), che intende incoraggiare il coinvolgimento di tutti gli attori per riflettere, discutere, formarsi e trasformare i servizi residenziali stessi e le politiche di supporto ai processi di deistituzionalizzazione e decentramento a Scutari e in Albania. Un approccio sistematico e flessibile teso a migliorare le pratiche educative attraverso la progettazione, l'analisi iterativa, lo sviluppo e l'implementazione, basata su una collaborazione tra ricercatori e professionisti sul campo (Wang and Hannafin, 2005).

Si tratta dunque di una metodologia di ricerca che, a partire da problematiche reali in contesti reali, utilizza strumenti di ricerca qualitativi e quantitativi, promuove la collaborazione tra ricercatori e professionisti, individua soluzioni legate al contesto stesso nell'ottica della formazione continua, della predisposizione di strumenti professionali, nella sperimentazione di pratiche innovative continuamente condivise e monitorate tra i partecipanti.

In questa prospettiva la ricerca svolta nella fase iniziale del progetto è stata il primo passo di un disegno più ampio volto non solo a un'analisi della situazione presente nel contesto di Scutari, ma a una riflessione critica e condivisa sullo stato dell'arte da parte di tutti i partecipanti in un'ottica di cambiamento costruttivo. Si è partiti dall'analisi del contesto scutarino pensando a come migliorare la qualità dei servizi e delle condizioni dei minori, per poter ragionare sullo sviluppo di competenze professionali degli operatori dei servizi residenziali per minori, allo sviluppo e sperimentazione di un nuovo modello di comunità residenziale per minori supportata e monitorata dal medesimo gruppo di ricerca, alla diffusione di buone pratiche non solo a Scutari, ma in tutta l'Albania. Il modello di riferimento ha previsto alcune fasi che, utilizzando il modello della educational evaluation, possiamo riassumere in "valutare-restituire-riflettere-innovare-valutare" (Bondioli, Ferrari, 2004). La valutazione diventa un processo condiviso nel quale tutti gli attori hanno un ruolo attivo ed è un approccio di tipo ciclico

2 Sulla ricerca-azione si vedano, tra gli altri, Scurati e Zanniello (1993), Nigris (1998).

in cui si attribuisce molta importanza all'interpretazione dei dati come processo intersoggettivo. La riflessione sui dati raccolti viene condivisa tra ricercatori e tra i partecipanti per poter attivare il cambiamento e l'innovazione sia nelle pratiche professionali (attraverso la formazione), sia nei contesti (sviluppando nuove politiche).

I risultati raccolti sono diventati strumento attivo a disposizione del territorio, in particolare del Comune e dell'Università (ma anche delle organizzazioni locali e internazionali che lavorano in loco), punto di riferimento dal quale partire per pensare ed impostare interventi di potenziamento e miglioramento dei servizi residenziali³.

Obiettivi specifici di questa prima fase della ricerca sono stati:

- Raccogliere informazioni sull'organizzazione e la gestione dei servizi residenziali, pubblici e privati, che accolgono persone orfane a Scutari;
- Raccogliere informazioni sul rispetto dei diritti delle persone (minori e disabili) che vivono all'interno dei servizi sopra menzionati;
- Individuare i punti forti/positività/ buone prassi che i servizi residenziali mettono in pratica.
- Individuare le difficoltà/sfide che i servizi devono affrontare quotidianamente.

I dati sono stati raccolti con visite sul campo, questionari semi-strutturati e cinque focus group organizzati con assistenti sociali e psicologi, direttori dei servizi residenziali, educatori, personale di supporto e ONG/enti che collaborano con queste istituzioni. Le visite sul campo avevano lo scopo di incontrare il personale e presentare loro tutta la ricerca e i suoi obiettivi, e hanno permesso di dare una prima occhiata agli ambienti da un punto di vista edilizio ed educativo, oltre a osservare alcune pratiche. Il questionario ha raccolto informazioni sulla storia di ciascuna istituzione, sul personale coinvolto, le loro origini, esperienze e formazione continua, sulle relazioni con altre istituzioni, sui contesti e le attività quotidiane (routine) previste, nonché raccogliere informazioni sugli orfani. I cinque focus group hanno

3 A tal proposito, va sottolineato come spesso, purtroppo, negli interventi di cooperazione allo sviluppo non ci sia coordinamento e armonizzazione tra le diverse organizzazioni internazionali: anche per questo molti progetti sono poco sostenibili e non incidono profondamente sulle politiche e le pratiche.

coinvolto da 5 a 9 partecipanti e sono stati organizzati in un luogo considerato neutro e accogliente.

4. La cornice di riferimento: la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia

La Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia ha accompagnato questo processo di riflessione, raccolta dati, disegno e realizzazione delle formazioni. Una cornice di questo tipo, infatti, ha supportato nei partecipanti la consapevolezza che il primo passo da compiere per uscire dall'istituzionalizzazione è di ripensare i servizi secondo il paradigma dell'educazione e non più della mera assistenza.

All'interno dei focus group si è utilizzato il quadro della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia (1989), firmata in Albania nel 1990 e ratificata nel 1992. L'obiettivo principale era di riflettere insieme sui diritti dei minori anziché sui loro bisogni e identificare quali competenze e risorse ciascuna istituzione (con i diversi professionisti che lavorano al suo interno) è in grado di attivare al fine di garantire questi diritti. Cambiare l'attenzione dai bisogni ai diritti non è una novità nella letteratura scientifica (United Nation, 2010; Dillon, 2010; D'Alessio, 2012), sia rispetto ai bambini orfani, sia rispetto alla disabilità, e molti paesi stanno investendo nella deistituzionalizzazione e nell'educazione inclusiva. Ma è una novità in un paese dove i servizi sociali sono culturalmente visti più in termini di assistenza e dipendenza che empowerment e inclusione. E i servizi residenziali per minori (e anche quelli per disabili) lavorano per soddisfare bisogni di base come l'alloggio, il cibo, la pulizia.

I temi affrontati nei focus group si sono concentrati sul diritto all'istruzione e all'educazione, sul alla vita sociale, al tempo libero e alla vita privata/affettiva, sul diritto all'uguaglianza, sul diritto ad esprimere desideri e opinioni, sul diritto ad essere informati, sul diritto all'inclusione nella vita della comunità, sul diritto alla partecipazione. Utilizzando frasi relative alla Convenzione, i focus group hanno raccolto impressioni, riflessioni e informazioni sui diritti dei minori in queste istituzioni e su quanto siano rispettati o anche solo presi in considerazione, proponendo diversi punti di vista e affrontando le difficoltà che vivono i servizi sociali. Questa riflessione collettiva sui diritti di bambini e bambine, ragazzi e ragazze ha permesso di identificare quali competenze e risorse ciascun servizio (attraverso i suoi di-

versi professionisti) è in grado di attivare o, al contrario, deve rafforzare per garantire questi diritti. Una riflessione che ha posto, dunque, le basi per prospettare un cambiamento a partire dalla valorizzazione di quanto già esistente e dalla consapevolezza di un bisogno formativo dei professionisti coinvolti per ripensare il proprio ruolo, le proprie competenze, gli strumenti a disposizione, le modalità di lavoro.

I risultati della ricerca, condivisi con i partecipanti e con la comunità di Scutari, hanno consentito di elaborare le successive fasi del progetto. Da una parte si è lavorato nella direzione dell'aggiornamento e della formazione continua di tutti i professionisti, pubblici e privati, del settore sociale attraverso la progettazione e realizzazione di una formazione formatori: sono stati selezionati 15 professionisti qualificati albanesi (psicologi e assistenti sociali) che hanno partecipato alla formazione composta da 7 moduli formativi (deontologia professionale, lavoro di gruppo e lavoro di rete, tecniche di valutazione psicosociale e test psicologici, esiti psicopatologici della deprivazione da istituzionalizzazione e ATG -Ambiente Terapeutico Globale, progettazione educativa, affettività, genere e sessualità), tenuta da docenti delle due Università coinvolte. Alcuni di questi 15 professionisti sono diventati i formatori di un corso rivolti ai professionisti delle comunità residenziali per minori e dei servizi sociali di Scutari: sono stati progettati 4 curricula per le 4 figure professionali prevedendo sia gruppi misti sia gruppi omogenei e rilasciando una certificazione finale. Questa prima formazione⁴ è stata monitorata e accompagnata da momenti osservativi, questionari e focus group per valutarne l'efficacia e analizzarne punti di forza e di debolezza. Dall'altra parte, è stata progettata partecipativamente la Comunità del futuro, un nuovo modello di comunità residenziale per minori che avrà un'équipe formata grazie ai corsi e visite sul campo in Italia⁵ e che verrà gestita dal Comune di Scutari.

La Convenzione sui diritti dell'infanzia ha permesso di ripensare i servizi residenziali per minori mettendo al centro le bambine e i bambini, le ragazze e i ragazzi, con i loro diritti, bisogni, sogni, nelle loro singolarità e

4 Una ulteriore formazione era prevista da marzo 2020, ma a causa del Covid19 non è ancora stato possibile realizzarla.

5 I lavori di costruzione della nuova comunità residenziale sono stati rallentati a causa delle elezioni amministrative a Scutari nel 2019; anche la visita in Italia è ancora da realizzare.

unicità che richiedono rispetto dei tempi, dei desideri, accompagnamento educativo, progettualità a breve e lungo termine. Diritti che devono essere garantiti per consentire lo sviluppo globale della persona, la sua identità, la sua capacità di relazionarsi con gli altri, il senso di autoefficacia, l'autonomia.

Non da ultimo, si tratta di costruire a Scutari una comunità di pratica che, anche al di là della formazione e del progetto, rafforzi i legami tra professionisti e costruisca relazioni lavorative stabili, legate alle esperienze, a garanzia dello sviluppo di servizi in grado di rispondere alle molteplici sfide educative e psico-sociali. Una sfida per realizzare la deistituzionalizzazione, l'attuazione di nuovi modelli di comunità residenziali per minori e il rispetto dei diritti di bambine e bambini.

Riferimenti bibliografici

- Bastianoni P., Zullo F., Taurino A. (2012). La ricerca-intervento come processo formativo nelle comunità per minori: l'esperienza in un contesto residenziale per adolescenti. *Psicologia clinica dello sviluppo*, 1, 133-144.
- Bondioli A., Ferrari M. (2004) (eds.). *Verso un modello di valutazione formativa*. Bergamo: Junior.
- Cabran M., Finelli M., Bradford B. (2016). *Mapping and Analysis of the Albania CP System (A participatory documenting of practices and perceptions)*. USA: Maestral International, L.L.C., Unicef, Terres des Hommes. In <https://childhub.org/en/system/tdf/library/attachments/mapping_and_analysis_of_the_cps_in_albania_eng.pdf?file=1&type=node&id=22203> (ultima consultazione: 18/03/2020)
- D'Alessio S. (2012). *Inclusive education in Italy* (Vol. 10). Springer Science & Business Media.
- Dhëmbo E. (2016). *Baseline Study to Map Child Protection Practices and Related Workforce Needs in Albania*. Shqipëri: Child Protection Hub. In <https://childhub.org/en/system/tdf/library/attachments/baseline_study_eng_0.pdf?file=1&type=node&id=21670> (ultima consultazione: 4/04/2020).
- Dillon S. (2010). The Missing Link. A Social Orphan Protocol to the United Nations Convention on the Rights of the Child. *Administrative & Regulatory Law News*, 35, 7-9.
- Lai A. (2015). *Future Of Integrated Child Protection System In Albania*. Tiranë: Keshilli Europian. In <<https://rm.coe.int/1680681ebb>> (ultima consultazione: 12/12/2019).

- Kapo K. (2019). *To be raised in a family is an undeniable right for every child. Challenges of Children in Residential Centers. UNICEF Albania.* In <<https://www.unicef.org/albania/stories/be-raised-family-undeniable-right-every-child>> (ultima consultazione: 12/10/2019).
- Lumanaj B. (2014). Role of Local Government and Non-profit Organizations Toward Social Services For Families. Theoretical and Practical Approaches (North Albania Case). *European Journal of Social Science Education and Research*, 1(1), 323-331.
- Nigris E. (1998). Un rapporto fra ricerca e innovazione: la ricerca-azione. In S. Mantovani (Ed.), *La ricerca sul campo in educazione. I metodi qualitativi* (pp. 164-196). Milano: Bruno Mondadori.
- Pacetti E. (2008). Improving the quality of education in Palestine through e-learning and ICT: the bottom-up approach for a sustainable pedagogy. In M.C Matteucci, A. Omicini, E. Nardini, P. Gaffuri (Eds.), *Knowledge construction in e-learning context: CSCL, ODL, ICT and SNA in education.* CEUR WORKSHOP PROCEEDINGS, vol. 398: 81-87.
- Scurati C., Zaniello G. (Eds.) (1993). *Ricerca-azione.* Napoli: Tecnodid.
- Sloten v.B. (2017). *Transformimi i institucioneve të kujdesit rezidencial në shërbime me bazë komunitare në Bashkinë e Shkodrës (Transition of residential care institutions into community based services in the Municipality of Shkoder).* Tirana: Save the Children. In <<https://albania.savethechildren.net/sites/albania.savethechildren.net/files/library/Alternative%20Care%20study.pdf>> (ultima consultazione: 18/04/2020).
- Terziev V., Arabska E. (2016). Process of deinstitutionalization of children at risk in Bulgaria. *Procedia-Social and Behavioral Sciences*, 233, 287-291.
- United Nations Human Rights. (1989). *Convention on the Rights of the Child.* In <<http://www.ohchr.org/en/professionalinterest/pages/crc.aspx>> (ultima consultazione: 16/04/2020).
- United Nation (2010). *Guidelines for the Alternative Care of Children.* In <https://www.unicef.org/protection/alternative_care_Guidelines-English.pdf> (ultima consultazione: 18/04/2020).
- Wang F, Hannafin, M. J. (2005). Design-based research and technology-enhanced learning environments. *Educational Technology Research and Development*, 53(4), 5-23.